

PECULIARITÀ DELLA STRADA DEL MURETTO COME BENE CULTURALE

La strada cavallera del Muretto, oggi conosciuta anche come “Sentiero Rusca” è una via molto percorsa da escursionisti e appassionati di montagna. Il versante italiano (da Sondrio al Passo del Muretto) è totalmente percorribile anche mediante bike.

Il paesaggio della Valmalenco, inteso come insieme di territorio costruito, antropizzato e delle bellezze naturali, costituisce un patrimonio culturale unico nel suo genere. Del paesaggio così inteso fa parte anche la viabilità storica, come risultato di fattori storici, antropici e naturali.

La Valmalenco infatti da sempre rappresenta un corridoio di collegamento tra la Valtellina e la Rezia attraverso la presenza di due piste battute sin dalle epoche più remote: la strada cavallera del Muretto che conduceva a Maloja e la strada della Valle Poschiavina che, da Lanzada, conduceva a Poschiavo. Oggi entrambe queste antiche strade fanno parte di una rete sentieristica molto ben strutturata e collaudata.

Proprio per il suo carattere di elemento di sviluppo storico del territorio è fondamentale riconoscere a questa viabilità storica un valore in quanto bene culturale. Nel percorso dell’antica strada del Muretto, al pari di quella che conduceva in Valposchiavo, sono da considerarsi beni culturali sia la strada in sé (nel suo tracciato e nelle sue tecniche costruttive) sia tutte le opere che ne sono di supporto (ponti, pavimentazioni, dogane, locande, etc).

La valorizzazione di questa antica via per finalità turistico-culturali che preveda, al contempo, progetti di tutela e di salvaguardia di questo bene territoriale, rappresenta in primo luogo un’azione consapevole volta ad evitare la perdita di un prezioso documento del nostro passato. In questa ottica e come evidenziato nella ricerca storica (V. Allegato 1.), l’antica strada può essere oggi letta e vissuta come vero e proprio “museo lineare all’aperto”, poiché lungo tutto il tracciato, da Sondrio al Maloja, si possono riconoscere i segni della presenza dell’uomo sul territorio, lo sviluppo dei centri abitati, lo sfruttamento delle risorse naturali (agricole e minerarie e di cava), i luoghi di fede e di devozione (chiese, santuari, santelle, croci d’alpe, dipinti murali, etc), del commercio (osterie, dogane, locande, fucine di maniscalchi, forni, mulini), della politica e della guerra, della cultura, così come i luoghi della storia naturale e della geografia. In secondo luogo la valorizzazione di una strada storica passa necessariamente attraverso le numerose opportunità offerte all’interno del programma turistico della Valmalenco che si ricollega in questo caso, necessariamente, a quello delle regioni elvetiche confinanti e collegate proprio tramite queste strade (Val Bregaglia, Alta Engadina, Valposchiavo).

L’antica strada del Muretto può svolgere un ruolo decisivo per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale poiché rappresenta un elemento di connessione fisica tra i diversi beni architettonici, paesistici e naturali lungo i quali essa si snoda e costituisce un supporto indispensabile per la loro accessibilità e fruizione.

Si deve inoltre considerare la varietà degli ambienti che caratterizzano l'antica via: dal centro urbano ai centri storici, alle zone agricole, dai boschi alle zone più selvagge in prossimità del valico, offrendo opportunità di percorsi adatti ad un target molto vario di fruitori: dal breve tragitto di modesto impegno alla vera e propria escursione con la traversata dell'intera strada su più giorni, dai percorsi solo pedonali (Passo del Muretto-Passo del Maloja) a quelli anche ciclabili (Sondrio-Passo del Muretto-Passo del Maloja).

L'itinerario storico della strada del Muretto, percorrendo zone da sempre antropizzate, offre nella sua fruizione minori rischi di impatto ambientale rispetto, ad esempio, agli itinerari di alta quota spesso raggiungibili con mezzi meccanici (auto e funivia) pur attraversando zone di non inferiore interesse paesaggistico e culturale. La strada del Muretto valorizza inoltre itinerari di media e alta quota, gli itinerari di versante, i collegamenti tra fondovalle, maggenghi e alpeggi mediante una forma di escursionismo "dolce" che implica un campo molto vasto di funzioni: didattiche e ricreative, anche per fasce di età diverse, dai bambini agli anziani, e culturali.